

Altro che attenzione allo sviluppo

Al forum Onu sul futuro digitale il governo italiano è l'unico assente

■■■ SANDRO IACOMETTI

■■■ Quattro giorni di discussioni, 1.500 delegati, 111 Paesi. Ma al mega forum di Bali sul futuro di internet e delle infrastrutture digitali l'Italia non c'era. Al tradizionale appuntamento organizzato dalle Nazioni unite il nostro Paese non è mai mancato. Qualunque fosse il colore della coalizione di governo. Negli ultimi anni la kermesse ha registrato, ad esempio, la presenza dei ministri Lucio Stanca, Luigi Nicolais, Renato Brunetta ed infine Francesco Profumo. Questa volta, invece, le sedie dei rappresentanti italiani sono rimaste desolatamente vuote. L'unica traccia dell'esistenza del nostro Paese durante la quattro giorni indonesiana è stata affidata ad un team di Telecom Italia, presente all'evento per condurre un workshop sull'ammodernamento della rete. Possibile? Eppure, da quando si è insediato Enrico Letta non ha fatto altro che parlare di web e di banda larga. Di fronte all'assemblea di [Confindustria digitale](#) ha sottolineato l'importanza storica delle nuove tecnologie per il cambiamento del Paese e solo due giorni fa, nel corso del Consiglio europeo, il premier ha spiegato ai partner europei che l'Italia spenderà il 10% dei fondi strutturali Ue per il periodo 2014-2020 in infrastrutture digitali e, in particolare, nello sviluppo della banda larga. Uno sforzo apprezzato anche dal presidente di [Confindustria digitale](#), [Stefano Parisi](#). Il quale, dopo aver denunciato gli scarsi passi avanti fatti al vertice di Bruxelles sul digital compact («ogni punto del documento finale sull'agenda digitale è farcito di condizionale»), ha però riconosciuto «l'impegno im-

portante del governo italiano e il contributo forte e diretto» di Letta. Lo stesso Letta, del resto, proprio in considerazione dell'importanza strategica del tema per lo sviluppo del Paese lo scorso giugno ha sbandierato con orgoglio la creazione di un comitato di esperti guidato da un supercommissario d'eccezione come il manager Francesco Caio. Un ufficio sotto la diretta responsabilità della presidenza del Consiglio dedicato esclusivamente all'attuazione dell'agenda digitale. «È evidente», ha detto Letta qualche giorno fa di fronte agli industriali, «che l'Italia è un Paese è in ritardo sul tema dell'agenda digitale. Dobbiamo partire da questa consapevolezza e sapere che c'è la possibilità di recuperare».

E la voglia di recuperare si vede. Qualche giorno fa alla presentazione di un ambizioso progetto («Digitali per crescere») lanciato da Microsoft, in collaborazione con Unioncamere, Poste Italiane ed Intel, per favorire la formazione digitale delle Pmi, il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, ha pensato bene di mandare in sostituzione del capo del dipartimento Comunicazioni, Roberto Sambuco, il capo della sua segreteria tecnica, Stefano Firpo. Sempre meglio di Bali, dove né Zanonato né il supercommissario Caio, né alcun funzionario, si sono degnati di presenziare.

L'unico segnale in controtendenza, ma è ancora presto per cantare vittoria, arriva dalla legge di stabilità, dove, come ha assicurato il viceministro Antonio Catricalà, sarebbero stati recuperati i 20 milioni sottratti qualche mese dal pacchetto per la banda larga.

twitter@sandroiacometti

